



Sulla Pac l'Italia porta a casa un buon risultato

L'accordo conclusosi lo scorso 28 giugno tra i ministri dell'agricoltura dei Paesi europei sulla Pac è frutto di un compromesso soddisfacente tra i desiderata dei diversi Stati membri dell'Unione, tenendo conto dell'incalzante richiesta da parte dell'opinione pubblica di una maggiore attenzione all'ambiente da parte dell'agricoltura.

D'altronde la Pac è storicamente la prima politica europea in termini di budget (387 miliardi di euro), seconda solo al Recovery plan (700 miliardi di euro), ed è chiamata a rispondere oltre che alle aspettative economiche del settore primario, anche a quelle ambientali e sociali dei cittadini europei.

Va ricordato in aggiunta che la proposta di partenza della Commissione europea guidata dal presidente Jean-Claude Juncker, del 2018, destinava all'agricoltura poco più di 320 miliardi di euro, senza tener conto delle spinte del commissario al Green Deal, Frans Timmermans, per una Pac ancora più sbilanciata verso obiettivi «verdi» e senza compensazioni finanziarie.

Pertanto, al di là dei calcoli a valori correnti o costanti, i numeri dimostrano la capacità del Parlamento europeo di scardinare le ipotesi iniziali della Commissione e grazie al capitolo agricolo del Recovery fund, di garantire al settore primario sostanzialmente lo stesso budget del settennato 2014-2020: 387 miliardi di euro contro 392.

La nuova politica agricola comune, peraltro, accoglie molte istanze promosse dal nostro Paese e ritenute strategiche per lo sviluppo dell'agricoltura mediterranea e, in particolare, italiana.

A partire dal mantenimento degli interventi attuali per la gestione del rischio (assicurazioni e fondi mutualistici contro la perdita di produzione e strumento di stabilizzazione del reddito), finanziati fino al 70% tramite i fondi per lo sviluppo rurale per danni superiori al 20% della media della produzione dei 3 anni precedenti (o 5 anni, non

considerando due annate, la più e meno positiva), ai quali si aggiungono la possibilità di stipulare polizze assicurative contro la perdita di reddito e l'opzione per gli Stati membri di accantonare fino al 3% dei fondi del Primo pilastro per la creazione di un fondo mutualistico su scala nazionale, che porti obbligatoriamente tutti gli agricoltori a proteggersi dai rischi catastrofali.

L'Italia è stata promotore anche di una serie di misure per migliorare la posizione degli agricoltori nella catena del valore:

- estendendo a tutti i consorzi di tutela dop e igr le vigenti norme per regolamentare l'offerta, compresa la riduzione volontaria della produzione in situazioni di gravi squilibri di mercato;
 - istituendo gli Osservatori di mercato focalizzati su ogni settore agricolo, al fine di garantire una maggiore trasparenza dei prezzi. Gli Osservatori dovranno raccogliere e analizzare i dati su produzione, offerta, quotazioni, margini di profitto, import ed export e pubblicare avvertimenti preventivi in caso di turbative di mercato.
- Ancora, il nostro Paese insieme a Francia e Spagna ha ottenuto la costituzione della riserva permanente di crisi, con l'obiettivo di aiutare gli agricoltori nel caso di eccessiva volatilità dei corsi dei prodotti. Tale riserva dovrà operare con un budget annuale minimo di 450 milioni di euro, suscettibili di ulteriore integrazione grazie a entrate e margini di bilancio e, solo in ultima istanza, tramite la disciplina finanziaria, ovvero il vecchio meccanismo di accantonamento lineare a valere sui pagamenti di tutti i beneficiari di aiuti Pac superiori a 2.000 euro.

In definitiva, la Pac che vedrà la luce nel gennaio 2023, oltre ad aver potenziato gli aspetti ambientali e sociali, è ricca di nuovi strumenti economici per favorire la competitività delle imprese.

La sfida ora è preparare un Piano strategico nazionale che possa sfruttare fino in fondo gli strumenti messi a disposizione dall'UE e non appesantire di oneri burocratici i nostri agricoltori. ●

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.